

Le pietre della Basilica paleocristiana di Jesolo

Chiese e mosaici paleocristiani nel sito delle "Antiche Mura"

La Città di Jesolo conserva un'area archeologica di notevole importanza che testimonia fin dalle origini la tradizione religiosa jesolana con una primitiva chiesa paleocristiana (V secolo d.C.), cui si sovrapposero un'aula di culto altomedievale (VI-VII secolo d.C.) e la più monumentale Cattedrale di Santa Maria Assunta dell'XI secolo.

L'area è situata ai limiti dell'abitato di Jesolo Paese, ad alcuni chilometri dal mare, alla fine della via che non a caso è chiamata "delle Antiche Mura". Il toponimo deriva dal fatto che vi sono tuttora visibili i resti della Cattedrale, ridotti ormai ad un breve tratto in elevato dell'abside sud orientale e di alcune partiture murarie, oltreché alle fondazioni delle navate, del muro di facciata e del campanile antistante.

Già in rovina nel 1800, subì la distruzione definitiva durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1944, nel timore di uno sbarco alleato in Adriatico, venne edificato dall'esercito tedesco un sistema di bunker in cemento armato, tuttora esistente, che danneggiò l'area archeologica distruggendo parte del presbiterio e della sottostante cripta.

La Cattedrale aveva una pianta cruciforme con tre navate chiuse da tre absidi, le laterali iscritte e la centrale sporgente all'esterno: questo schema è caratteristico dell'edilizia sacra medievale del nord Adriatico, accomunando la fabbrica jesolana per esempio alle coeve chiese di Santa Maria e Donato a Murano, San Pietro di Castello e, soprattutto, alla terza Basilica di San Marco a Venezia, edificata sotto il Doge Contarini. Il modello di riferimento riconduce ad ambito orientale, riproponendo la pianta a croce libera di chiese come San Giovanni di Efeso e SS. Apostoli di Costantinopoli.

Dinnanzi alla Cattedrale, si alzava un campanile a pianta quadrata e si estendeva un sepolcreto con tombe a cassa rettangolare di pietra.

Negli anni 1960-63 la Soprintendenza Archeologica per il Veneto condusse alcuni saggi di scavo all'interno dell'area della Cattedrale, che misero in luce le fondazioni di una chiesa altomedievale precedente, a pianta rettangolare (m 25 x 14) con absidi semicirculari iscritte, preceduta da un nartece sul quale si aprivano tre accessi alla Chiesa. Questa aula di culto, risalente alla metà del VI-VII secolo d.C., era pavimentata con un bellissimo tappeto musivo policromo; il suo cattivo stato di conservazione impose lo stacco dei lacerti, che furono da allora conservati nei magazzini comunali e solo oggi vengono restituiti alla pubblica fruizione. All'interno dell'aula, il mosaico riproponeva la partizione delle tre navate con due fasce laterali più strette ed un corridoio centrale di dimensioni maggiori. La fascia meridionale presentava un motivo geometrico ad onda marina entro cornice dentellata (O-N-H-G), che terminava verso l'abside con un riquadro a cerchi concentrici alternati a quadrati entro cornice ad archetti (P); è

probabile che tale schema fosse simmetricamente riproposto anche nella fascia settentrionale (I). Un grande clipeo centrale decorava il corridoio mediano: lo schema compositivo si sviluppa entro una treccia che racchiudeva un quadrato centrale nel quale otto medaglioni intrecciati e due grandi losanghe scandivano lo spazio fra una coppia di cerchi concentrici (A). La superficie circostante era campita da due fasce di un motivo a squame entro cornice a petali obliqui contrapposti e da pannelli di fiori quadripetali (B-C-F). Gran parte del settore centrale antistante le tre absidi è stato perduto: si conservano tuttavia alle estremità dei due lacerti del motivo a squame entro cornice a petali, già presente nel clipeo centrale (D-E). All'ingresso dell'aula di culto era presente un tassellato continuo dove una sequenza lineare di grandi fiori composti da quattro foglie dentellate con bottone centrale era racchiusa entro una cornice a fiori di loto contrapposti (L-M).

Una toccante testimonianza della primitiva comunità cristiana di Jesolo è data dalla presenza di pannelli dedicatori che ricordano vari personaggi appartenenti ai ceti più abbienti che commissionarono l'esecuzione del tappeto musivo: Paulus, Iohannes, Victorinus, Marturius, Georgius, Eutimius o Euphimius.

Negli anni 1985 e 1987, la Soprintendenza Archeologica eseguì nuove indagini stratigrafiche, condotte dal Dott. Michele Tombolani, che portarono all'individuazione di una chiesa paleocristiana sottostante quella dei mosaici, con aula rettangolare (m 12 x 8) e abside esterna, databile al V secolo d.C.. Tra i numerosi reperti rinvenuti, spiccano per quantità le anfore e la ceramica fine da mensa d'importazione nord-africana, i vetri e le lucerne.